

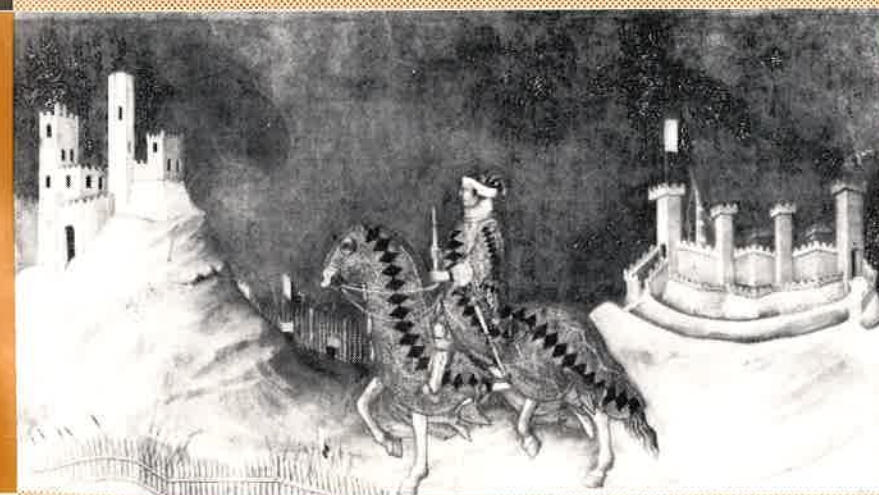
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA



QUADERNI DEL DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA POLITICA

Agostino D' Ercole

ECONOMIA E MONETA
IN SCHUMPETER



**QUADERNI DEL DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA POLITICA**

COMITATO SCIENTIFICO

MARCELLO DE CECCO
MASSIMO DI MATTEO
RICHARD GOODWIN
SANDRO GRONCHI
MICHIO MORISHIMA
MARIO NUTI
LIONELLO PUNZO
SILVANO VICARELLI

• **Redazione:** Dipartimento di Economia Politica, Piazza S. Francesco, 17 - 53100
Siena- tel. 0577/298620

• La Redazione ottempera agli obblighi previsti dall'Art. 1 del D.L.L. 31.8.45
n. 660.

• Le richieste di copie della presente pubblicazione dovranno essere indirizzate
alla Redazione

• I Quaderni del Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Siena
vengono pubblicati come servizio atto a favorire la tempestiva divulgazione di
ricerche scientifiche originali, siano esse in forma provvisoria o definitiva. I Quader-
ni vengono regolarmente inviati a tutti gli istituti e dipartimenti italiani, a ca-
rattere economico, nonché a numerosi docenti e ricercatori universitari. Vengono
altresì inviati ad enti e personalità italiane ed estere. L'accesso ai Quaderni è
approvato dal Comitato Scientifico, sentito il parere di un referee.

• (Dal 1979 a tutto il 1987 la denominazione della presente Collana è stata:
"Quaderni dell'Istituto di Economia". La numerazione progressiva rimane tuttavia
la stessa).

Agostino D'Ercole

**ECONOMIA E MONETA IN
SCHUMPETER**



Siena, maggio 1989

Introduzione

Negli ultimi anni e' ripreso in modo articolato e approfondito lo studio dell'opera di Schumpeter, con particolare riguardo sia alla crescita dei processi di innovazione che stanno determinando la nuova fase dell'accumulazione capitalistica, sia, ed e' questo il punto su cui intendiamo rivolgere l'attenzione, all'intreccio tra processi reali e processi monetari e finanziari, ricercando i motivi per cui la moneta, nel sistema di produzione capitalistico, svolge un ruolo essenziale, insostituibile². Non si tratta dunque di tradurre in termini monetari cio' che avviene nella sfera reale ma invece di considerare come l'introduzione sistematica della moneta nell'analisi economica consenta di definire quale e' il reale funzionamento di una economia, quella capitalistica, che e' intrinsecamente monetaria.

In particolare, partendo dalla ricostruzione dei profili della teoria monetaria di Schumpeter, si evidenzia, anche in un contesto di stato stazionario, quanto la moneta risulti significativa per una ridefinizione delle caratteristiche morfologiche, strutturali del sistema economico. Inoltre cercheremo di vedere come gli specifici modi di erogazione della spesa monetaria sollecitano costantemente una modifica dell'equilibrio concorrenziale stazionario³ creando le premesse per la crescita del sistema economico per cui le stesse innovazioni, che pure svolgono un ruolo fondamentale nello schema schumpeteriano, risultano essere, almeno dal punto della coerenza interna a tale schema, elemento importante ma non necessario.

¹Desidero ringraziare i Proff. M.di Matteo e G. della Torre per i commenti e le critiche espresse. La responsabilita' di quanto contenuto e' esclusivamente mia.

²Vedi in particolare: Vercelli(1985a)(1985b), Nardozzi(1985), Bellofiore(1983), de Vecchi (1983), Egidi(1981), Messori(1984), Graziani(1977)(1978)(1982).

³La definizione di equilibrio concorrenziale stazionario e' ripresa da Donzelli(1986) pag. 356-361.

Nella seconda parte del lavoro, che e' attinente al rapporto tra moneta e sviluppo cosi' come e' elaborato nel pensiero schumpeteriano, si evidenziera' come il nesso innovazione e moneta creditizia, in quanto termini complementari, determini lo sviluppo ed il ciclo economico e come, date le caratteristiche dell'economia monetaria la stessa innovazione risulti essere possibile anche senza l'intervento del credito.

La nostra analisi fara' riferimento prevalentemente a tre opere di Schumpeter e specificamente a: Teoria dello sviluppo capitalistico(1911), Prodotto sociale e unita' di conto (1917) e Processo capitalistico(1939)⁴.

1) LO STATO STAZIONARIO

Il punto di partenza dell'analisi di Schumpeter risiede nello studio dello stato stazionario dell'economia, il flusso circolare. Questa scelta sembra rispondere a piu' esigenze e, come vedremo in seguito, sollecita diversi modi di intendere la natura economica dello stesso flusso circolare.

Innanzitutto Schumpeter avverte la necessita' di adottare una rappresentazione astratta⁵ dei processi fondamentali, delle relazioni di fondo dell'economia, per costruire lo "scheletro della logica economica che per quanto astratta e remota della vita reale, pur tuttavia svolge un servizio...per una analisi rigorosa"⁶. Si tratta quindi di un modello teorico di riferimento che consenta la comprensione della natura e delle differenze fra stato stazionario e sviluppo. D'altra parte esso e' anche concepito come punto di equilibrio o di descrizione della tendenza all'equilibrio del sistema economico⁷ "considerata come una forza effettiva, e non l'equilibrio inteso come punto di riferimento ideale"⁸.

⁴Non si sono utilizzati i materiali contenuti in "Das Wesen des Geldes"(1970) in quanto disponibili solo in lingua tedesca. Si e' fatto riferimento, per quanto possibile, alla succinta esposizione di Tichy(1984) e al commento di Graziani(1978).

⁵Si intende qui per astratto quella analisi che fa astrazione dai momenti seppur importanti della vita economica ma che risultano accessori alle relazioni di fondo dell'economia. Cfr su questo punto Schumpeter (1911) pag.7.

⁶Cfr Schumpeter (1939) pag.91.

⁷Cfr.Schumpeter (1911) pag. 74 e 92.

⁸Cfr.Schumpeter (1939) pag. 94.

Quindi l'analisi del flusso circolare e' vista insieme come definizione della norma teorica e come descrizione di fenomeni reali⁹

Il primo aspetto, prevalentemente astratto o di finzione metodologica¹⁰ e' sviluppato dall'autore austriaco nell'analisi di un'economia a valori dati utilizzando il sistema di equazioni walrasiano. In questo contesto le funzioni specificamente capitalistiche e/o la natura capitalistica di una economia di scambio sono negate. Proprio le assunzioni stesse, i dati di partenza, la natura dei soggetti di questa economia sono tali da costituire essi stessi la premessa di un tale risultato. Infatti entro tale schema, anche se logicamente coerente, vengono a mancare :

1) la diversita' di funzioni fra imprenditori e salariati nel senso che non vi e' "alcun dirigente in senso proprio. Il vero dirigente e' il consumatore"¹¹ ovvero rispetto all'oggetto dell'analisi(determinazione dei prezzi di equilibrio e della distribuzione in un contesto in cui e' data la certezza del futuro in quanto lo stato stazionario si ripete sempre uguale a se stesso) le due figure sociali ora menzionate perdono di rilievo; esse, di fronte al problema della allocazione delle risorse e del modo di spesa del reddito, sono equivalenti.

2)Nessun ruolo puo' essere svolto dal risparmio. Poiche'vi e' perfetta conoscenza del futuro (il sistema si reitera sempre uguale anno dopo anno oppure vi sono scostamenti al margine tali da essere facilmente riassorbiti dal comportamento adattivo dei soggetti economici) ed essendo noti e dati i gusti e le fonti di reddito, non vi e' nessun motivo per cui qualcuno, entro tale schema, debba risparmiare¹².

⁹Cfr. Schumpeter(1954) ove a pag. 477 : "Per stato stazionario noi indichiamo... un certo stato dell'oggetto dell'analisi, vale a dire un processo economico che procede a ritmi uguali o piu' precisamente un processo economico che riproduce semplicemente se stesso. Nondimeno, esso e' nient'altro che un'invenzione metodologica...Esso e' un espediente semplificatore".

¹⁰Cfr. Graziani (1978) pag.89 e Bellofiore (1983) pagg. 50 e 51.

¹¹Cfr. Schumpeter (1911) pag.19.

¹²Cfr. Schumpeter (1911) pag.45 ed inoltre "Nel flusso circolare...vengono ogni anno prodotte le stesse cose e allo stesso modo. Ogni offerta e' attesa, in qualche parte dell'economia da una corrispondente domanda, ogni domanda e' attesa da una corrispondente offerta" ivi pag.118. Cio' che viene negata e' l'esistenza del risparmio cosi' come deriva dalla teoria dell'astinenza e dalle preferenze intertemporali. Infatti dalla impostazione schumpeteriana, poiche' ogni individuo si trova in una situazione di ottimo, date le perfette conoscenze del futuro e delle schede di preferenza, ogni

Inoltre nel sistema schumpeteriano il capitale e' solo capitale circolante e quindi non si pone alcun problema di ammortamento e l'intero reddito si risolve in pagamenti ai servizi alla produzione (terra e lavoro)¹³. " Le uniche ragioni di risparmio starebbero nella previdenza per gli infortuni, per la vecchiaia, anche per motivi irrazionali "¹⁴.

3) Altrettanto e' negato un ruolo autonomo al sistema bancario. Ancora una volta tale posizione e' il risultato delle premesse del modello. Se assumiamo, come fa Schumpeter, che le forze che possono confermare, nello sviluppo temporale, la natura dello stato stazionario sono solo di

scostamento da quel punto determinera' un peggioramento della propria posizione. Cfr. in particolare Schumpeter(1911) pag.39 , Medio(1968) pag.1026. Rimane questo uno dei punti piu' dibattuti della teoria schumpeteriana in quanto porta con se' che non vi e' un premio del reddito presente rispetto a quello del futuro e quindi il saggio di interesse, nello stato stazionario, dovrebbe essere zero. Tuttavia poiche' lo stato stazionario puo' essere definito come quella situazione in cui il dispiegarsi del tempo non determina alcuna influenza sull'equilibrio stesso (anche se l'analisi del sistema economico e' fatta in riferimento ad un periodo di produzione), possono essere esclusi, logicamente, tutti quei fenomeni connessi con la struttura temporale e quindi anche l'interesse(cfr. Donzelli 1986 pag. 361 e 397). Si veda inoltre su questi argomenti quanto contenuto in Clemence e Doody (1950) pag.28 e 29 e da Haberler(1951) pag. 123 e 124. Vi e' da notare che Haberler sostiene che affermare che non vi sia preferenza temporale del presente rispetto al futuro di fatto significa, dal punto meramente logico, assumere comunque un tipo di preferenza temporale. Una dimostrazione della possibilita' che il saggio di interesse, in condizioni di stato stazionario, possa essere zero e' sviluppata da Samuelson(1981) pag. 10-11.

¹³Anche se con alcune differenze rispetto alla "Teoria dello sviluppo capitalistico" la sostanza del ragionamento e' confermata anche in " Business cycles". In quelle pagine ritroviamo un'analisi dello stato stazionario in cui si ipotizza una presenza di un saggio positivo di interesse e di un meccanismo di crescita equilibrata. Schumpeter sostiene che tale tasso di interesse si azzerera' in quanto i suoi valori positivi vengono annullati dall'affluire del risparmio alle imprese e dal corrispondente investimento ("ogni nuovo impianto fa diminuire il saggio di interesse nella misura necessaria a creare una nuova occasione di investimento"ivi pag.105). Ed inoltre a pag.109 si afferma "... in uno stato stazionario sono assenti la maggior parte delle fonti del risparmio, cosi' come delle motivazioni per cui esso viene a formarsi." Se guardato da un punto di vista concreto "il risparmio sarebbe soltanto una goccia e proprio per questa ragione non potrebbe creare alcun fastidio"Cfr. inoltre su questo punto Schumpeter (1928) pag.377 nota e 381-382.

¹⁴Cfr. Schumpeter (1911)pag.82.

tipo adattivo¹⁵, senza ruolo specifico, senza autonomia, la presenza delle banche puo' essere solo di tipo nominale¹⁶ cioe' si puo' assumere che la produzione corrente sia finanziata solo con i ricavi di periodo precedente e che questi sono sufficienti a sostenere anno dopo anno lo stesso ciclo produttivo. Corollario di cio' e' che non esiste alcun problema riguardante l'interesse e il tasso di interesse¹⁷: esso e' escluso da questa analisi, esso non puo' esistere nello stato stazionario¹⁸. Piu' correttamente dovremmo dire che poiche' nello schema del flusso circolare l'imprenditore non ha ne' perdite ne' profitti e la remunerazione dell'imprenditore "e' corrispondente al valore dei suoi servizi di terra e lavoro e niente piu"¹⁹, essendo il profitto di valore nullo cosi' anche l'interesse, che nello schema schumpeteriano e' di natura monetaria e discende dal profitto, assume anch'esso valori nulli. Ma su cio' torneremo piu' oltre.

Il secondo aspetto, maggiormente collegato alla descrizione di fenomeni reali, concepisce lo schema di flusso circolare come reale tendenza del processo economico ad uno stato di equilibrio. L'equilibrio, o un suo intorno, si configura come momento in cui i fenomeni del mutamento e dello sviluppo (Innovazioni), ovvero le componenti dinamiche della economia si arrestano, cessano di agire ed il sistema economico si avvicina allo stato di quiete. Questa impostazione si distacca dalla impostazione statica walrasiana e piu' in generale neoclassica²⁰ per due motivi: il primo e' che la condizione di equilibrio e' una condizione "mai raggiunta e sempre perseguita"²¹, momento reale da cui prende avvio il

¹⁵Chiara e' la posizione di Schumpeter su questo punto. Infatti "all'interno del flusso circolare, ciascuno adatta se stesso all'ambiente allo scopo di soddisfare bisogni dati-suoi propri e di altri- nel miglior modo possibile" in Schumpeter (1911) pag.100.

¹⁶Cfr. Schumpeter (1911) pag.164.

¹⁷Si ricorda, cosa d'altro canto nota, che per Schumpeter il tasso di interesse e' il risultato di un processo monetario e nasce dal ruolo specifico che svolgono le banche nello sviluppo economico.

¹⁸Pur utilizzando nell'analisi lo schema walrasiano, la diversita' su questo punto rispetto a Walras e' sottolineata dallo stesso Schumpeter; cfr. Schumpeter (1911) pag.44 nota n.42.

¹⁹Cfr. Schumpeter (1911) pag. 44.

²⁰Cfr. su questo punto Bellofiore (1983)pag. 51.

²¹Cfr. Schumpeter (1911) pag.72 e (1939) pag. 73.

processo dinamico di sviluppo economico²² e a cui tende nella fase recessiva del ciclo economico. In sostanza un equilibrio che nella realtà si modifica costantemente perché risultato di mutamenti, nei coefficienti di produzione, sempre diversi. La simultaneità nella determinazione delle condizioni di equilibrio dello schema walrasiano è relativa ad una economia statica a valori dati; qui, diversamente, è la descrizione di un intorno di equilibrio di un sistema dinamico le cui forze endogene si fermano.

Il secondo motivo è la "località" o non generalità dell'equilibrio. Infatti esso è solo un momento specifico dello svolgimento dello sviluppo economico, un suo caso particolare.

In questo contesto possiamo rilevare che alcune funzioni assumono valori particolari: il risparmio è nullo, il profitto è nullo, il tasso di interesse e l'interesse sono nulli. Ma ciò non è imputabile alle ipotesi assunte a base del modello di flusso circolare, ma, piuttosto, al comportamento reale dei soggetti economici e quindi al comportamento delle funzioni che li rappresentano e tali da determinare simili risultati.

Un approccio di questo genere può risolvere una contraddizione. Innanzitutto la natura capitalistica dell'economia è salvaguardata anche nel caso dell'equilibrio: sarà lo specifico comportamento attivo degli agenti economici a determinare questo risultato.

Valga per tutti il discorso sulla moneta. Anticipando valutazioni che si svolgeranno più oltre, si può notare che la nota assenza di funzione, di ruolo, che la moneta avrebbe in un contesto di stato stazionario, la natura passiva del denaro per cui la sua funzione si riduce ad essere quella di "unità di calcolo" e di mezzo di scambio è tale da far affermare a Schumpeter "il calcolo monetario...cambia così poco le cose quanto l'uso dei gettoni cambia la natura del gioco"²³ e ciò conduce a

²²Lo sviluppo economico è inteso come mutamento dei parametri, dei coefficienti strutturali del modello e non mera crescita. Lo schema di flusso circolare può essere applicato anche ad una economia che cresce secondo un sentiero di "steady state" oppure che presenta scostamenti marginali tali che le forze adattive che prevalgono in tale società possano riassorbirli adattandosi a tali modifiche o scostamenti. Cfr. Schumpeter (1911) pag. 73, (1935) pag. 4, (1939) pag. 133, Medio (1968) pag. 1026, Vercelli (1985b) pag. 4.

²³Cfr. Schumpeter (1917) pag. 43.

considerare inessenziale la moneta quando ci si trova in equilibrio²⁴. Ciò pare strano poiché, mentre nello schema schumpeteriano la moneta diventa componente essenziale nel determinare l'avvio dello sviluppo, questa essenzialità sembra svanire alla fine della fase della recessione quando il sistema economico raggiunge un intorno di equilibrio. Se invece consideriamo l'equilibrio come un momento specifico, particolare, dello sviluppo, possiamo affermare che la natura specificamente monetaria del sistema economico non viene inficiata. Essa è il prodotto di comportamenti attivi e non passivi o adattivi degli agenti economici. Inoltre, e questo sembra essere un punto rilevante, si risolve coerentemente il rapporto fra flusso circolare e cicli economici. Infatti legittima potrebbe essere la domanda: se assumiamo, come fa Schumpeter, che il flusso circolare è quella situazione in cui è assolutamente prevalente la natura adattiva delle forze economiche, banche ed imprenditori non hanno funzione autonoma, non sviluppano ruoli creativi, come è allora possibile pensare che da queste relazioni nasca, come processo interno, endogeno, un mutamento radicale nell'economia tale da produrre la crescita ed il fenomeno del ciclo economico? Per quali motivazioni le banche, confortate dalla realtà del flusso circolare, debbono mutare le loro scelte di concessione di finanziamento? E lo stesso ragionamento vale per gli imprenditori ed i loro investimenti²⁵. Diversamente è proprio l'assunzione del flusso circolare quale momento particolare dello sviluppo ci consente di mantenere le caratteristiche peculiari dell'economia capitalistica per cui la spinta all'innovazione e al mutamento economico, la capacità di finanziamento e la creazione ex-novo di moneta sono sempre presenti anche se in certi punti (di equilibrio) i valori relativi tendono a scomparire e ad assumere valori nulli²⁶. Insomma i caratteri morfologici del sistema capitalistico non

²⁴Cfr. anche Vercelli (1985b) pag. 4.

²⁵Cfr. Medio (1968) pag. 1037.

²⁶La presenza del sistema bancario accompagnata da valori nulli del tasso di interesse può essere intesa, pur sempre come momento assolutamente transitorio, come quel punto in cui la banca, come gli altri imprenditori, non fanno né benefici né perdite; l'attività bancaria regola esclusivamente la moneta come mezzo di circolazione e riceve il profitto normale sulla base del servizio svolto nella società, così come qualsiasi altra impresa. Il credito non svolge alcun ruolo in quel punto poiché dal sistema delle imprese non vengono richieste di finanziamento. Cfr. de Vecchi (1983) pag. 23.

sono posti in discussione. E poiché la presenza di differenti soggetti (famiglie, imprese e banche) è un dato strutturale dell'economia capitalistica, così come descritta da Schumpeter, sia nei momenti di cambiamento che in quelli di quiete del sistema economico, è da ritenere che quest'ultimi siano costantemente sottoposti a variazioni continue per cui si può presumere che l'equilibrio è un caso²⁷ e non la norma²⁸.

Gli aspetti monetari dello stato stazionario

L'analisi dei flussi delle merci e dei flussi monetari, le proprietà specifiche della moneta entro l'ambito del flusso circolare sono analizzate da Schumpeter in due differenti modi²⁹.

Nella "Teoria dello sviluppo economico" la separazione fra sfera della circolazione delle merci e sua rappresentazione in forma monetaria appare in tutta evidenza. La moneta è qui considerata solo nella sua "funzione tecnica strumentale" e rappresenta "solo il velo delle vicende economiche".

Dopo aver definito a quali condizioni potrebbe avvenire lo scambio tra le merci prodotte il problema che viene posto è quello di individuare il denominatore comune dei prezzi, ovvero il "bene" moneta, determinandone il valore³⁰.

Vi è innanzitutto la separazione, l'autonomia del valore della moneta dal bene specifico che storicamente la rappresenta. Con ciò si rifiuta la teoria della moneta merce per affermare che la funzione di denaro deriva dal comportamento del mercato, è un prodotto delle relazioni di mercato, e quindi non attiene specificamente a nessun bene anche se storicamente alcuni beni hanno fornito il sostrato materiale del

²⁷Questa posizione è simile a quella che Marx assume nell'analisi degli schemi di riproduzione. Cfr Marx (1885) pag.515, Lunghini(1983) pag.83-85, Volpi(1989) pag.36.

²⁸Sull'importanza dell'equilibrio quale componente essenziale non solo metodologica ma come parte della realtà cfr. Stolper (1981) pag. 31 "the equilibrium...describes all the adaptive forces in an economy, forces which are very strong and which serve not only to keep an economy from going off in all directions or from exploding, but which, by same token, require special efforts to break out of".

²⁹Cfr. Schumpeter (1911) pag. 46 in nota.

³⁰Cfr. Schumpeter (1911) pag. 45.

denaro³¹. La funzione particolare che assume il denaro è quella di essere mezzo dello scambio, di essere un valore di scambio. "Ogni soggetto economico...valuterà questo mezzo di scambio secondo il valore che per lui hanno i beni che si può procurare con esso"³². Ma non si deve ricavare il valore della moneta dalla valutazione che il singolo fa nei confronti della soddisfazione che ognuno dei beni che può ricevere in cambio del denaro, poiché ogni merce ha un prezzo definito, uguale per tutti i soggetti. Il problema del valore della moneta è risolto allora all'interno dello scambio tra reddito reale (flusso dei beni) e reddito monetario; il valore della moneta, per il singolo soggetto, dipenderà "dal valore d'uso di quei beni di consumo che egli si può procurare in cambio del suo reddito". Date le unità monetarie di reddito disponibili e assunta data la quantità di moneta è definito il valore della moneta. E poiché il sistema economico è per definizione in equilibrio (siamo entro lo schema del flusso circolare) il prezzo di ogni singolo bene è uniforme in tutto il contesto economico. Coerentemente con l'impostazione dei classici, come affermerà più compiutamente in "Prodotto sociale e unità di conto", il valore del denaro deriva dalla sua quantità rispetto alle unità di merci che gli stanno di fronte determinando così la capacità di acquisto dell'unità di reddito. Il potere di acquisto diventa l'espressione monetaria, il prezzo in moneta di ogni merce. La contestualità fra flusso di reddito reale e monetario risolve coerentemente il problema del valore della moneta sia dal lato della valutazione personale sia da quello della formazione di un unico prezzo sul mercato delle singole merci.

Occorre sottolineare come in questo contesto la quantità di moneta è determinata esogeneamente al modello, per un ammontare dato, la velocità di circolazione del denaro è supposta costante e l'analisi è condotta nei punti di equilibrio del sistema economico. In sostanza ogni essenzialità o ruolo originale alla moneta è precluso. Purtuttavia, anche

³¹Cfr. Schumpeter (1917) cfr. le pag. 49-51 in cui vi è la contestazione della validità sia dell'approccio soggettivo del valore della moneta e sia di quello della moneta merce. Inoltre considerare la moneta come frutto specifico del mercato e quindi come fenomeno sociale mette in secondo piano anche la teoria statalista di Knapp, che pure è considerata positivamente dall'autore austriaco. Cfr. inoltre Messori (1984) pag. 46 e De Vecchi(1983) pag.10.

³²Cfr. Schumpeter (1911) pag. 48.

se in modo non del tutto compiuto, come invece risulterà nello scritto del 1917, si delinea una rottura con l'interpretazione stampo neoclassico. La rappresentazione dello scambio generale nel sistema del flusso circolare consiste non tanto di un baratto tra merci mediato dal denaro ma dal confronto fra flussi diversi: i singoli atti di scambio si suddividono in atti di vendita e di compera separati logicamente e temporalmente. I redditi monetari acquisiti per servizi prestati (e qui siamo sul mercato dei mezzi di produzione) vengono spesi, per intero, sul mercato dei beni di consumo. La moneta non gioca alcun ruolo poiché presupponiamo che il sistema sia e rimanga in equilibrio. E purtuttavia questa separazione induce alcune riflessioni.

a) Questa interconnessione fra flussi di beni e flussi di denaro, lo schema di scambio fra grandi aree di mercato (servizi del lavoro e della terra e i beni di consumo) descrive un sistema, dal punto di vista monetario, neutrale ma non dicotomico. Ogni atto è insieme reale e monetario³³. Viene qui ripresa la costruzione walrasiana nella sua formulazione più compiuta³⁴.

b) Soltanto chi ha denaro può acquistare beni; si viene quindi a creare una sorta di sbarramento, di biglietto all'entrata nel sistema economico³⁵. Solo una categoria di persone possiede le somme di denaro che vengono anticipate a coloro che prestano servizi (lavoro e terra) e questi sono i proprietari dei mezzi di produzione. Quindi solo formalmente la rappresentazione monetaria della realtà sembra essere neutrale: il ruolo del consumatore, il suo primato, è messo in discussione. Nel sistema economico si inseriscono soggetti che hanno ruoli diversi e poteri diversi, e quindi si distribuiscono secondo un criterio gerarchico³⁶. L'uguaglianza dei soggetti economici, così cara ai

³³Cfr. Marget (1951) pag. 112 quando afferma "The grand plan of Schumpeter's structure in its monetary as well as in its 'real aspects'...conceived of a system of flow of monetary expenditure directed toward objects sold against such expenditure." Inoltre cfr. Graziani (1978) pag. 89 e lo stesso Schumpeter (1954) nella sezione riguardante Walras.

³⁴Cfr. Walras (1899) pag. 153-161, Porta (1980) pag. 26.

³⁵Cfr. Graziani (1978) pag. 89.

³⁶In questo contesto vi sono soggetti attivi, determinanti il livello dell'attività economica, e corrispondono a coloro che erogano denaro; e altri, che stanno loro di fronte, puramente passivi in quanto senza tale acquisizione di denaro, quale corrispettivo dei

neoclassici, svanisce di colpo³⁷. In equilibrio, poiché esso è presupposto e ripetentesi, queste caratteristiche sembrano venire meno. In modo più esplicito e ricco di articolazioni questa impostazione si ritrova in Schumpeter (1917). La differenza con la "Teoria dello sviluppo economico" risiede invece nella definizione della teoria della moneta.

Schumpeter parte dalla assunzione che lo schema di circuito economico si svolge secondo una sequenza che vede dapprima lo scambio tra detentori di denaro e detentori di servizi per la produzione; coloro che ricevono questo reddito, date le ipotesi di stato stazionario, spendono per intero queste unità monetarie sul mercato dei beni e così i produttori rientrano in possesso del denaro anticipato.

Abbiamo quindi che la somma, l'insieme delle unità monetarie, del reddito monetario sta di fronte alla massa dei beni di consumo (si fa qui astrazione dai beni capitali in quanto, coerentemente con le ipotesi assunte, vi è solo capitale circolante) come espressione monetaria del reddito reale.

E poiché le unità monetarie percepite vengono acquisite sul mercato dei mezzi di produzione ma spese sul mercato dei beni di consumo, che esauriscono l'intero prodotto sociale, Schumpeter ritiene che queste unità monetarie corrispondono a "certificati di attribuzione di beni". Al contempo il primo scambio tra servizi e denaro implica anche una valutazione del contributo di ogni soggetto economico alla produzione totale e quindi, attraverso la formazione del suo prezzo, i redditi monetari erogati possono essere definiti come "certificato di attestazione di funzioni produttive"³⁸.

Il problema che rimane, per la teoria monetaria, è quello di definire che cosa determina il valore dell'unità monetaria. La soluzione è la stessa di quella proposta precedentemente. Sarà il rapporto tra la quantità di unità monetarie che rappresentano i redditi percepiti e la quantità di beni a determinare il potere di acquisto di ciascuna unità

servizi prestati, non sarebbero in grado di acquisire beni. Cfr. anche Graziani (1977) pag. 29 e 30.

³⁷Cfr. Schumpeter (1917) pag. 45.

³⁸Cfr. Schumpeter (1917) pag. 44-46.

monetaria³⁹ la quale a sua volta rappresenta una unita' di reddito. E pertanto " il problema del valore della moneta e' semplicemente il problema del potere di acquisto e questo e' unicamente il problema del prezzo monetario delle singole merci, il cui valore reciproco e' appunto il potere di acquisto dell'unita' di reddito nei confronti della singola merce"⁴⁰. Dal punto di vista generale occorre determinare un potere di acquisto in generale e la costituzione di cio' spetta alla teoria dei numeri indici.

L'equazione che collega i flussi di reddito e quella dei beni e' l'espressione nota

$$E = MV = \sum p_i m_i$$

dove E e' il reddito guadagnato, MV corrisponde al reddito speso, e $p_i m_i$ e' la massa dei beni di consumo, il reddito reale.

I due lati dell'equazione non sono identici ed escludendo ogni nesso di causalita' fra le due parti⁴¹, l'espressione ci dice che in equilibrio i due valori corrispondono. Da questo punto di vista l'equazione quantitativa ha bisogno di una teoria monetaria, appunto quella dei "certificati di attribuzione e di attestazione". Dal punto di vista delle relazioni fra le variabili Schumpeter sottolinea che la moneta che qui assume rilevanza e' solo quella che sta a fronte della massa dei beni e quindi solo quella realmente circolante⁴². Ma cio' la rende di difficile definizione in quanto parte del denaro costantemente si trasforma in riserve, tesori oppure da quest'ultimi si riporta nella sfera della

³⁹Cfr. Schumpeter (1917) pag. 57 ove troviamo che "ai fini della reale importanza dei "certificati di attribuzione"...deve essere determinante il loro numero".

⁴⁰Cfr. Schumpeter (1917) pag. 60.

⁴¹Anche se Schumpeter sostiene che tale formula non elabora alcuna causalita' fra i due poli dell'equazione purtuttavia sottolinea come il lato sinistro sia un lato attivo, ovvero che solo movimenti che provengono, direttamente o indirettamente, dalla sfera monetaria possono indurre modificazioni sul secondo termine dell'equazione (il livello dei prezzi). Il secondo lato si pone quindi come lato passivo. Cio' e' vero in un contesto di stato stazionario ove la piena occupazione e' un requisito del modello e ove ogni modifica dei prezzi assoluti puo' essere sostenuta solo se prima e' variata la quantita' offerta di denaro. Cfr. Messori (1984) pag. 49.

⁴²E' da rilevare come questo comporta che solo quel denaro che e' a fronte delle merci e' denaro che conta, che vale ovvero la posizione degli individui in questo contesto e' determinata dal possesso di capacita' di acquisto, di potere di acquisto.

circolazione⁴³. Così risulta di scarsa utilita' il concetto stesso di offerta di moneta⁴⁴. Va sottolineato inoltre che la moneta risulta essere in larga parte di natura endogena, cioe' determinata nel suo ammontare dal comportamento dei soggetti economici, e in parte di natura esogena. Anche da cio' risulta l'indeterminatezza dell'offerta di moneta. Ma non vi e' solo questo da sottolineare. Anche lo stesso concetto di inflazione, ovvero la relazione fra M e p (livello generale dei prezzi), essendo presupposto l'equilibrio, rischia di essere una relazione senza significato, di essere solo misura delle "modificazioni nominali nelle unita' di conto"⁴⁵.

Ma ad una lettura piu' approfondita, considerando che lo stato stazionario puo' essere descritto come un processo di scambio tra grandi aree di mercato mediato dal denaro, e' da ritenere che i modi concreti attraverso i quali la moneta viene inserita nel contesto economico non presentino tratti di uniformita', cioe' non e' plausibile che un aumento dell'offerta di moneta corrisponda ad una maggiore disponibilita' per tutti i soggetti in modo proporzionale per cui si avrebbe una crescita di p di pari intensita'⁴⁶. Non uniformita' di ingresso della moneta, difficile definizione della quantita' della moneta possono produrre variazioni non uniformi dei prezzi relativi relegando l'equilibrio ad un caso.

Ma vi e' di piu'.

Se, come fa Schumpeter, ipotizziamo che gli aumenti di disponibilita' di denaro (si fa qui astrazione dal denaro creditizio) vengano spesi invece che sul mercato dei beni di consumo (in questo caso avremmo solo un rialzo dei prezzi di questi beni), sul mercato dei mezzi di produzione, si otterra' dapprima una variazione dei prezzi dei beni e dei servizi produttivi (essi sono domandati in misura maggiore a fronte di una disponibilita' data) e poi varleranno i prezzi dei beni di consumo (il maggior reddito monetario erogato si sposta sul mercato dei beni di

⁴³Schumpeter si dilunga in una minuziosa tassonomia dei diversi tipi di denaro e su come spesso un tipo di moneta sostituisce o si affianca all'altra.

⁴⁴La velocita' di circolazione puo' essere assunta come sostitutiva della massa di moneta necessaria; il suo valore, nel breve periodo, puo' essere assunto come costante.

⁴⁵Cfr. Graziani (1978) pag. 91.

⁴⁶Cfr. Schumpeter (1917) pag. 94.

consumo). La crescita dei prezzi creerà "risparmio forzato" per quei soggetti che non avranno ottenuto alcuna disponibilità aggiuntiva di denaro, costituendo con ciò le condizioni per rendere libere le risorse produttive domandate dalla crescita del denaro disponibile.

Questo meccanismo è lo stesso che Schumpeter utilizza per descrivere la fase di introduzione dell'innovazione finanziata dal credito (nel caso in esame invece l'innovazione deve essere esclusa per definizione). Lo svilupparsi di inflazione funzionale con le variazioni dei prezzi relativi e la comparsa di risparmio forzato non sono risultati indotti dall'innovazione ma dalla spesa monetaria insistente su un mercato piuttosto che su un altro. Determinante a questo fine è la struttura, la morfologia della società con la sua divisione fra imprenditori e prestatori di servizi. Abbiamo quindi una diversa distribuzione dei mezzi di produzione e del consumo.

A questo punto si possono individuare due percorsi.

Se si assume che l'insieme dei servizi della terra e del lavoro producano solo beni di consumo, e dato che i nuovi produttori non hanno a disposizione, per definizione, alcuna nuova tecnologia più efficiente per cui non può emergere dal processo produttivo alcun extra-profitto, il meccanismo di agglustamento si verificherà con una deflazione per consentire l'acquisto dei beni di consumo prodotti dai vecchi imprenditori rimasti sul mercato sommati a quelli prodotti dai nuovi. In sostanza ci sarà un movimento dei prezzi relativi prima in alto e poi in basso che non porta alcun vantaggio complessivo per la società: si è solo modificata la struttura della produzione dei beni di consumo, la relativa distribuzione e l'assetto proprietario della ricchezza.

Se invece ipotizziamo una economia stazionaria che utilizza processi di produzione con beni intermedi, l'ingresso di nuovi imprenditori (dovuto alla spesa monetaria aggiuntiva) si somma a quelli esistenti: la domanda di beni di produzione aumenterà con la conseguente riduzione di beni di consumo prodotti (si adotta un metodo più indiretto di produzione dei beni di consumo). A queste condizioni si otterrà un aumento della produzione nei periodi successivi quando i nuovi impianti cominceranno a produrre beni per il consumo. Una volta determinatasi la crescita del

volume della produzione, i prezzi dei beni di consumo tenderanno a diminuire⁴⁷.

Allora anche in un contesto di stato stazionario, rispunta l'essenzialità della moneta in quanto variazioni della quantità di denaro producono solo variazioni transitorie dei prezzi e variazioni positive e permanenti del prodotto sociale. Insomma la spesa monetaria⁴⁸, in questo ambito costituisce l'elemento di rottura del flusso circolare diventando "cinghia di trasmissione per lo sviluppo"⁴⁹.

La rilevanza del processo monetario non consiste solo, come si vedrà meglio in seguito, nel rendere possibile un'espansione del reddito reale attraverso il finanziamento dell'innovazione con denaro creditizio creato ex-novo. Più semplicemente tale rilevanza risiede nelle scelte che compiono i soggetti presenti nel contesto economico: poiché quest'ultimi sono divisi in produttori e consumatori e insita nelle decisioni di spesa dei primi, tra beni di consumo e beni strumentali, il punto di avvio del processo di mutamento dello sviluppo.

È quindi nel modo specifico di concepire il flusso circolare che si ottengono risultati molto differenti. Se si ritiene che in una economia stazionaria il problema sia di definire un teoria dell'ottima allocazione delle risorse, date le schede di preferenza e i vincoli di bilancio e le funzioni di produzione, otterremo una descrizione del processo economico in cui l'unico dirigente è il consumatore. Viceversa se si adottano lo schema del circuito economico ed una impostazione non dicotomica, non solo viene meno il ruolo del consumatore ma emerge con forza il ruolo della moneta.

Da ciò deriva, ed è questo il punto rilevante, che l'essenzialità della moneta non è necessariamente collegata al processo di innovazione con il complementare finanziamento (anche se quest'ultimo rappresenta un

⁴⁷Schumpeter qui ritiene che i prezzi ritorneranno al livello originario e probabilmente anche al di sotto di quel livello in quanto suppone che i nuovi beni siano prodotti a costi inferiori e la riduzione dei prezzi compenserebbe la differenza fra costi e ricavi, cfr. Schumpeter (1917) pag. 99. Correttamente dovremmo invece escludere che i costi dei nuovi prodotti siano inferiori in quanto ciò implicherebbe l'adozione di tecnologie più efficienti (innovazione), cosa che deve essere esclusa per definizione.

⁴⁸"Changing the quantity of money implies changing the structure of economy" cfr. Tichy (1984) pag. 130.

⁴⁹Cfr. Schumpeter (1917) pag. 98.

caso di straordinaria importanza) e quindi nel passaggio dal flusso circolare allo sviluppo⁵⁰ ma nei modi specifici di comportamento degli elementi costitutivi, strutturali, del sistema economico.

Il salto di qualità dell'analisi consiste nel considerare che una economia monetaria è al contempo una economia imprenditoriale, o per dirla con Keynes una "entrepreneur a money-wage economy" e non una "cooperative economy"⁵¹. Quale conformazione avrà il sistema economico dipenderà sia dal fatto che il processo inizia con l'erogazione di denaro da parte di una sola categoria di soggetti, ma dipenderà anche in che settori questa spesa si colloca⁵² (nella sfera dei beni di consumo o nella sfera dei beni di produzione).

⁵⁰Tuttal più nello sviluppo questa rilevanza viene accentuata.

⁵¹Cfr. Keynes (C.W.XXIX) pag. 76-87. Sul valore di questa distinzione vedi inoltre Nardozzi (1985) pag. 312-313 e Vercelli (1985b) pag. 9.

⁵²Cfr. Thichy (1984) pag. 132 "the effects of an increase in the quantity of money depend on where it happens, in which form of money, and for what purpose. If the additional money is used for investment, enforced saving will usually result."

2) LO SVILUPPO

Sviluppo e moneta

Lo sviluppo è considerato da Schumpeter come quel mutamento della vita economica che trae origine da cause endogene⁵³ al sistema economico, che modifica i coefficienti di produzione e quindi la funzione di produzione in modo tale che il prodotto complessivo sia, coeteris paribus, più elevato. Questi mutamenti nei coefficienti di produzione determinano non solo nuovi assetti produttivi ma per il modo con cui vengono realizzati e per i profitti che danno luogo, configurano un processo discontinuo, un progredire dell'economia a balzi⁵⁴.

L'insieme di questi mutamenti è indotto dalla introduzione delle "innovazioni"⁵⁵ che a loro volta sono rese possibili dalla contestuale creazione ex-novo di moneta creditizia per finanziare il processo innovativo stesso.

Alcuni elementi, dal nostro punto di vista, vanno ripresi.

⁵³Va ricordato come Schumpeter in vari suoi scritti (1911, 1928, 1935, 1939) isoli fra le componenti endogene dell'economia, o fattori interni, che di per sé non possono assumere il ruolo di "causa movens" o causa prima e genetica il processo di sviluppo, il risparmio, l'investimento e la crescita della popolazione. Non è qui il luogo di riprendere quelle argomentazioni poiché già note. Inoltre possono esistere cause esterne o fattori esterni che rendono possibili le condizioni per l'innescarsi di processi di sviluppo come le guerre; in particolare fra questi fattori viene presa in considerazione la variazione della quantità di moneta cfr. Schumpeter (1939) pag. 97.

⁵⁴Cfr. Schumpeter (1911) pag. 72-73. Diversamente una crescita continua con incrementi infinitesimali o comunque rappresentabili da una funzione omogenea di primo grado viene da Schumpeter considerata ancora caratteristica dello stato stazionario in quanto si tratta di adattamenti del sistema economico a movimenti marginali in cui prevalgono le forze adattive dell'economia. Cfr su questo punto la nota 22.

⁵⁵Cfr. Schumpeter (1911) pag. 76 e (1939) pag. 114. Sull'enfasi eccessiva che Schumpeter riserva alle "innovazioni" come monocausa, o causa originaria del processo ciclico di sviluppo cfr. Thichy (1984) pag. 84 ove si propone una spiegazione dell'innovazione e della conseguente stimolo all'investimento collegata alla teoria del ciclo del prodotto.

Innanzitutto il meccanismo di avvio dello sviluppo dipende dalla spesa monetaria che l'imprenditore innovatore svolge sul mercato dei beni di produzione. Qui, ancor più che nel flusso circolare, le caratteristiche morfologiche dell'economia monetaria, con il ruolo determinante dell'imprenditore, assumono pienezza di funzioni: nessun altro agente economico è in grado di innescare un reale processo di sviluppo. Ciò facendo l'imprenditore (inteso qui come l'insieme degli imprenditori) determina il livello della attività produttiva e quello della occupazione. Si definisce quindi un ruolo totalmente attivo⁵⁶.

Inoltre se in un contesto di flusso circolare o in un intorno di un punto di equilibrio, che è luogo da cui prende le mosse lo sviluppo ciclico, il ruolo della moneta può essere interpretato come avente caratteri prevalentemente passivi, di adattamento, qui diversamente il credito, la moneta creata ex-novo correlata alla innovazione⁵⁷, diventa componente attiva, essenziale, strategica. Infatti, se si esclude il finanziamento dell'innovazione con entrate correnti (o tutt'al più del periodo precedente)⁵⁸, solo la disponibilità reale di una massa aggiuntiva di denaro permette all'imprenditore innovatore di poter accedere al mercato dei mezzi di produzione in quanto nello stato stazionario, condizione da cui partiamo, ogni risorsa è già allocata correttamente.

Altra peculiarità risiede nel fatto che questa moneta non sorge a fronte di beni già prodotti; anzi serve per sottrarre beni e servizi agli usi correnti, a prezzi crescenti. La funzione della moneta come biglietto di ingresso al mercato è pienamente svolta⁵⁹. Se la moneta così creata acquisisce il ruolo di biglietto di ingresso al mercato perde tuttavia (rispetto alla elaborazione della teoria monetaria afferente il

⁵⁶Il consumatore, in questo contesto, assume esclusivamente un ruolo passivo: egli è prestatore dei propri servizi per i quali riceve un salario monetario corrispondente, in termini di beni, al contributo che avrà dato alla produzione sociale.

⁵⁷Schumpeter in varie occasioni definisce il credito come il complemento monetario dell'innovazione: senza di essa, grazie al fatto che essa permette la creazione di un profitto che sia in grado di ripagare l'interesse dovuto per il credito richiesto, non sarebbe possibile il sorgere del credito medesimo. Cfr. Schumpeter (1939) pag. 138 e 139.

⁵⁸Questo caso viene analizzato più oltre.

⁵⁹Cfr. Graziani (1978) pag. 91.

flusso circolare), la caratteristica di essere "certificato di attestazione" di prestazioni produttive⁶⁰. In quanto solo in un secondo tempo, quando l'innovazione avrà dato i suoi frutti, compariranno i beni di consumo e pertanto tale moneta cessa di essere anche misura del contributo alla produzione sociale corrente.

Dunque la moneta creditizia, la creazione di nuovo potere di acquisto per essere concesso agli imprenditori diventa momento centrale dello sviluppo capitalistico.

Questa rappresentazione del sistema economico richiede come condizione che il sistema bancario agisca quale soggetto separato e diverso, indipendente dalla figura e ruolo degli imprenditori⁶¹.

Suo compito è quello dapprima di valutazione, di controllo delle richieste degli imprenditori e poi quello della creazione ad hoc di denaro creditizio⁶². Non si tratta quindi di attività di intermediazione tra depositi attivi e passivi⁶³. Anzi questo ruolo è da Schumpeter relegato, tutt'al più, ad un contesto di stato stazionario in quanto enfatizza il ruolo della moneta come mezzo di circolazione. Qui viceversa è la capacità di creazione di moneta ex-novo, di moneta creditizia che è emissione da parte della banca di debiti su se stessa che assume rilievo. Questa è la funzione capitalistica del sistema bancario, "è il metodo specificamente capitalistico di affermare lo sviluppo economico"⁶⁴.

I rapporti ora descritti dipendono dal fatto che per il prestito accordato le banche richiedono un interesse che, date le condizioni di partenza del modello, sarà rimborsabile solo dall'imprenditore innovatore che, appunto grazie alla applicazione dell'innovazione, sarà in grado di ottenere dei profitti, temporanei, e quindi di avere una fonte di reddito con cui pagare l'interesse pattuito.

⁶⁰Cfr. Schumpeter (1911) pag. 111-114.

⁶¹Cfr. Schumpeter (1911) pag. 165 e (1939) pag. 146.

⁶²Cfr. Schumpeter (1939) pag. 146-147. In particolare si sottolinea come i banchieri non devono partecipare al guadagno di impresa in quanto tale se non per quella parte definita nel contratto di prestito (interesse). Vedi inoltre Schumpeter (1911) pag. 116-117.

⁶³Cfr. Schumpeter (1917) pag. 112.

⁶⁴Cfr. Schumpeter (1917) pag. 114.

Non solo questo. Infatti poiche' il processo innovativo si presenta in forme discontinue⁶⁵ a "grappoli"⁶⁶ e spesso, quando ci si trova nelle fasi iniziali dell'introduzione dell'innovazione, il costo complessivo puo' risultare consistente, allora le risorse finanziarie necessarie possono provenire solo dalla capacita' delle banche di creare nuovo potere di acquisto.

Possiamo quindi affermare che il credito diventa lo strumento senza del quale lo stesso concetto di sviluppo non avrebbe senso, non esisterebbe.

E pur tuttavia non e' solo un problema di quantita' di denaro creato ex-novo ma anche degli specifici modi con cui il credito viene erogato. La peculiarita' consiste nel fatto che le somme prestate arrivano solo a coloro che innovano (questo almeno fino a che si utilizza il modello puro e non si studiano quelle che Schumpeter chiama "seconde ondate"). Diversamente se vi fosse disponibilita' di credito erogato in modo uniforme nel tessuto economico il processo di creazione di risparmio forzato non si verificherebbe e tanto meno vi sarebbe variazione dei prezzi.

Finora abbiamo posto l'attenzione alla fase d'apertura, di avvio del ciclo economico ove gli effetti congiunti di innovazione e della relativa spesa creano l'attivazione di una inflazione funzionale⁶⁷ in quanto il denaro speso sottrae beni all'uso corrente consentendo in tal modo un innalzamento dei prezzi dei beni di produzione e poi di quelli dei beni di consumo (infatti a parita' di unita' di potere di acquisto ci sono meno beni di consumo disponibili). Qui il processo inflazionistico produce una modifica dei prezzi relativi e la formazione del "risparmio forzato".

⁶⁵Cfr. Schumpeter (1928) pag. 381.

⁶⁶Il richiamo a cio' e' costante: si veda per tutti Schumpeter (1911) pag. 266. Il fatto che le innovazioni si presentino a "grappoli" coglie due punti: il primo e' da riferirsi alla constatazione che le innovazioni dapprima vengono introdotte solo in alcuni punti del sistema economico e solo nella fase di imitazione (fase concorrenziale) si dispiegano sull'intera economia (cfr. Schumpeter (1939) pag. 128). Il secondo e' che cio' richiede necessariamente una massa di denaro aggiuntiva creando cosi' materialmente le basi del ciclo economico attraverso la formazione del risparmio forzato.

⁶⁷Cfr. Graziani (1978) pag. 92.

Il ciclo si chiude con la comparsa dei beni di consumo derivati dalla innovazione i quali, contenendo un plusvalore rispetto ai vecchi beni di consumo, formano una massa di beni che supera, in valore, il complesso delle unita' di reddito monetario disponibili. Cio' portera' ad un processo di deflazione per azzerare lo scarto fra aggregato reale e quello monetario. Questo meccanismo risultera' aggravato dal fatto che vi saranno i rimborsi dei prestiti alle banche con il relativo interesse riducendo in tal modo ancora di piu' i saldi monetari disponibili nella societa'.

Ci si muovera' pertanto verso un nuovo equilibrio caratterizzato "per una maggiore produzione sociale, per le nuove funzioni di produzione, per un'egual somma totale di redditi monetari, per un saggio di interesse minimo (al limite zero), zero profitti, zero prestiti, un diverso sistema dei prezzi e un piu' basso livello dei prezzi"⁶⁸. Il beneficio della innovazione si e' trasferito sui consumatori poiche' il loro reddito reale e' aumentato.

Abbiamo visto quale importanza assumono credito e innovazione nel determinare il ciclo economico. Tuttavia, sul piano puramente logico, si potrebbe separare innovazione da credito. Infatti possiamo ipotizzare un imprenditore che all'inizio del periodo di produzione sia in grado di introdurre una innovazione che puo' essere finanziata con il reddito del periodo precedente. Questa ipotesi non modifica in nulla le condizioni di partenza del modello in quanto se l'imprenditore in questione non avesse introdotto una innovazione avrebbe prodotto le stesse cose del periodo precedente. Quindi egli ha a propria disposizione una certa somma di denaro. In tal caso non avremmo alcun processo di inflazione ma solo, alla comparsa dei prodotti derivati dalla innovazione, lo svilupparsi di deflazione per fare in modo che l'insieme delle unita' di potere di acquisto esistenti assorbano la produzione maggiore. Anche in questo caso il benessere derivante dalla innovazione si trasferisce ai consumatori attraverso un aumento del reddito reale. Abbiamo certamente un risultato diverso da quello descritto precedentemente: non si sviluppa il ciclo economico, ne' tantomeno viene a dispiegarsi il processo inflattivo. Pur tuttavia si hanno due effetti congiunti: struttura

⁶⁸Cfr. Schumpeter (1939) pag. 168 e (1911) pag. 120-121.

diversa delle funzioni di produzione e quindi dell'assetto produttivo ed una crescita del reddito reale.

Se cio' e' formalmente corretto tuttavia questa ipotesi e' insufficiente, sul piano storico-reale⁶⁹ a dare risposte soddisfacenti al fenomeno del ciclo produttivo e dello sviluppo, ritenendo invece giusta l'analisi schumpeteriana. Tuttavia se facciamo riferimento alla nuova fase(contemporanea) dello sviluppo capitalistico non possiamo non sottolineare come l'innovazione di processo sia oggi l'elemento determinante, o comunque di grande importanza, nel meccanismo di crescita dell'economia e come questo fenomeno sia maggiormente sviluppato all'interno del sistema di impresa gia' esistente.

Tutto cio' ci consente di affermare che se l'innovazione puo' essere, in via di principio, introdotta senza l'uso del credito, non altrettanto si puo' fare astrazione dalla spesa monetaria. Senza la disponibilita' di un ammontare di potere di acquisto nuovi imprenditori non possono entrare nel processo di produzione⁷⁰. L'economia capitalistica e' esclusivamente un'economia monetaria.

Domanda e offerta di moneta

La domanda di moneta determinante ai fini dello sviluppo e' la domanda di credito in quanto esso e' l'unico strumento, partendo da una

⁶⁹Vedi nota 66. Inoltre lo stesso Schumpeter(1939) a pag.132 accenna a una situazione simile collegandola ad uno stato di concorrenza perfetta. Probabilmente questi effetti si avrebbero anche in presenza di imprese di elevate dimensioni(trust) che possono costituire fondi tramite l'autofinanziamento.

⁷⁰Di fronte all'interrogativo se la moneta e' condizione necessaria per l'introduzione dell'innovazione anche Samuelson(1981) da' una risposta parzialmente negativa circoscrivendo l'ambito di validita' di una tale opzione. Nel caso prospettato si dovrebbero ipotizzare possibili finanziamenti tra imprese oppure utilizzazioni di risorse finanziarie accantonate. Queste ipotesi devono invece essere accantonate quando si utilizza il modello "puro".Sembra piu' corretto negare che, anche se per quote limitate di fondi(e quindi di risorse),sia possibile l'entrata sul mercato di imprenditori innovatori se questi non hanno prima la disponibilita' di fondi monetari. Se come propone Samuelson l'offerta di moneta e' inelastica e siamo in condizioni di equilibrio stazionario non e' comprensibile da quali fonti possano provenire i fondi necessari. La componente monetaria e' conditio sine qua non. L'imprenditore innovatore puo' entrare sul mercato dei beni di produzione, in assenza di creazione di credito, solo se c'e' di gia'.

situazione di equilibrio concorrenziale, che permette lo spostamento di beni strumentali da una utilizzazione ad un'altra.

La domanda di credito trova la sua origine nella possibilita' di ottenere, da parte dell'imprenditore, un profitto particolare dovuto all'introduzione dell'innovazione e trova un limite nell'interesse che deve essere pagato alla banca. Tra domanda di moneta e interesse esiste una relazione inversa.

Una volta definito il saggio di interesse da corrispondere alla banca, Schumpeter sostiene che non vi e' limite alla definizione della quantita' di moneta:Infatti essa dipendera' dalle opportunita' di investimento che la gamma delle innovazioni rendera' possibile, ovvero, definito il saggio di interesse, vi "sara' sempre...una domanda di credito insoddisfatta"⁷¹poiche' vi sara' sempre una possibilita' di introdurre una innovazione che consenta di ripagare quel credito e di determinare un profitto per l'imprenditore. Inoltre la presenza di una domanda insoddisfatta crea le condizioni di una possibile e continua rincorsa fra domanda e offerta di credito. Infatti ogni finanziamento della domanda, inducendo una presenza maggiore di denaro sul mercato dei beni, porta ad un aumento progressivo dei prezzi e cio' a sua volta stimola nuova domanda di credito⁷². E poiche' ogni volta il credito ricevuto si trasforma in depositi presso il sistema bancario si puo' affermare che le banche, teoricamente, non hanno limiti da porre alla propria offerta. Sembra essere un processo che si autoalimenta. Abbiamo quindi,come per lo stato stazionario, una difficolta' a definire la quantita' di denaro creditizio sia domandato che offerto.

Pur tuttavia,se assumiamo che gli imprenditori, in quanto soggetti razionali, sono in grado di prevedere l'aumento dei prezzi che la loro azione induce scontreranno nelle loro richieste tali aumenti. E' da ritenere che gli incrementi della domanda di credito siano via via decrescenti, ovvero la quantita' aggiuntiva di credito tende ad aggiustarsi alle nuove condizioni formando una serie convergente verso lo zero.

⁷¹Cfr. Schumpeter (1917) pag. 116.

⁷²Questa relazione tra domanda e offerta di credito e' analizzata anche da Messori(1984). Vi si trova una soluzione formale del problema; cfr. in particolare pag. 63.

Anche Schumpeter, diversamente dallo scritto del 1917, nella "Teoria dello sviluppo capitalistico" accenna ai possibili limiti alla creazione di credito⁷³ anche se insiste sulla indeterminatezza dell'offerta di moneta⁷⁴. Innanzitutto va valutata, in quest'ambito, l'assunzione del rischio che è a carico della banca. Il pericolo di insolvenza cresce al crescere dell'indebitamento dell'imprenditore e dalla lunghezza del periodo di produzione. Inoltre la creazione di moneta creditizia, alimentando il processo di inflazione, minaccia il valore reale del proprio credito. Se dovesse diventare da temporanea, come lo è nel caso finora prospettato, dovesse diventare duratura, i crediti della banca perderebbero di valore. Rischio e Temporalità dell'inflazione sono i due limiti, le due condizioni, per determinare l'offerta di moneta.

Vi è infine un ulteriore limite: la concessione di credito e la possibilità di espanderlo non può essere fatta da una sola banca ma dall'insieme delle banche e ciò limita l'azione di ognuna. Anzi questa situazione obbliga ciascuna banca, per far fronte alle necessità di liquidità (i crediti concessi non necessariamente ritornano alla medesima banca come depositi), a detenere riserve, più o meno ampie, riducendo con ciò il potenziale di credito.

Nel rapporto fra domanda e offerta di credito quest'ultima non segue solamente in modo passivo la prima, non si adatta semplicemente. Infatti il sistema bancario, come lo definisce Schumpeter, diventa "il quartier generale dell'economia"⁷⁵ in quanto, tramite la propria azione di scelta nella concessione o meno del credito sulla base delle valutazioni delle spese per innovazioni, determina la reale possibilità di quei processi. Ma non solo. Vi è insieme a ciò la determinazione del flusso degli investimenti e la loro specifica qualità fisica. Il sistema bancario rende possibile la conformazione in un determinato modo dell'economia favorendo alcuni investimenti ed escludendone altri. Inoltre la specifica interazione fra accumulazione e sistema bancario porta quest'ultimo a definire anche a quali settori, o imprese, è destinato il profitto che deriva dal processo di sviluppo creando così i modi e i canali specifici di costituzione degli stocks di ricchezza, delle forme della ricchezza, in

⁷³Vedi Schumpeter (1911) pag. 123, 124 e 237. Vedi inoltre Medio (1968) pag. 1029.

⁷⁴Cfr. in particolare Schumpeter (1911) pag. 239 e (1939) pag. 278.

⁷⁵Vedi Schumpeter (1911) pag. 166.

un paese. Per ultimo, determinando il saggio di interesse da pagare sui prestiti definisce l'ammontare di innovazioni possibili e quindi, indirettamente, il livello della produzione e della occupazione.

Non solo quindi "eforo" dell'economia di scambio, il sistema bancario può diventare fardello e barriera allo sviluppo.

Insomma: La moneta non si presenta come velo monetario. Abbiamo un sistema economico ove mondo della moneta e quello dei beni sono strettamente interdipendenti, la moneta è completamente endogena, non vi è dicotomia. Usando le parole di Schumpeter possiamo dire che "l'analisi economica non possa fare astrazione dalla moneta, ed è una verità soltanto se integrata dall'altra verità, secondo cui i processi monetari non portano mai con sé la propria spiegazione e non possono essere analizzati in termini soltanto monetari."⁷⁶

⁷⁶Vedi Schumpeter (1939) pag. 268.

BIBLIOGRAFIA

- BELLOFIORE R.(1983), "Moneta e sviluppo nell'analisi di Schumpeter", Quaderni di storia dell'economia politica, I/2.
- CLEMENCE V.C.(1951), "Essays of J.A. Schumpeter", a cura, Kennikat Press, N.Y.
- CLEMENCE R.V., DOODY F.S.(1950), "The schumpeterian system", Kelley, N.Y.
- DE VECCHI N.(1983), "Introduzione" in SCHUMPETER (1917).
- DONZELLI F.(1986), "Il concetto di equilibrio nella teoria economica neoclassica", Nuova Italia Scientifica, Roma.
- EGIDI M.(1981), "Schumpeter. Lo sviluppo come trasformazione morfologica", ETAS libri. Milano.
- FILIPPINI C., PORTA P.L.(1985), "Società, sviluppo, impresa: saggi su Schumpeter", a cura di, Annali dell'economia Italiana, Istituto IPSOA.
- FRISCH H.(1981), "Schumpeterian economics", a cura, Praeger, N.Y.
- GRAZIANI A.(1977), "Introduzione", in SCHUMPETER (1939).
- GRAZIANI A.(1978), "Il trattato della moneta di J.A. Schumpeter", in Note Economiche, n.1.
- GRAZIANI A.(1982), "L'analisi marxista del capitalismo moderno", in Storia del Marxismo, vol.IV, Einaudi, Torino.
- HABERLER G.(1951), "Schumpeter's Theory of interest", in Review of Economics and Statistics, vol. 33 n.2.
- JOSSA B. (1989), "Teoria dei sistemi economici", a cura, UTET, Torino.
- KEYNES J.M., "The distinction between a co-operative economy and an entrepreneur economy", in "The Collected Writings of J.M.Keynes, vol. XXIX.
- LUNGHINI G.(1983), "L'equilibrio capitalistico", da Soho a Bloomsbury, in "Attualità di Keynes", a cura di F. VICARELLI, Laterza, Bari.
- MARGET A.W.(1951), "The monetary aspects of the schumpeterian system", Review of Economics and Statistics, vol. 33 n.2.
- MARX K.(1885). "Il Capitale", vol.II, IV Edizione Italiana (1970) Editori Riuniti, Roma.
- MEDIO A.(1968), "L'interesse nella teoria dello sviluppo economico di Joseph Schumpeter", Rivista di Scienze Economiche e Commerciali, ANNO XV.

- MESSORI M.(1984), "Aspetti monetari della teoria di Schumpeter: la creazione bancaria di mezzi di pagamento", Note Economiche, n.3.
- MESSORI M.(1984), "Antologia di scritti", a cura di, Il Mulino, Bologna.
- NARDOZZI G.(1985), "Schumpeter e l'economia monetaria" in FILIPPINI C e PORTA P.L., a cura .
- PORTA A.(1980), "Introduzione", in "La moneta nei primi economisti marginalisti", Feltrinelli, Milano.
- SAMUELSON P.A.(1981), "Schumpeter as an economist theorist", in FRISCH H., a cura, Praeger, N.Y.
- SCHUMPETER J.A.(1908), "Das Wesen und der Hauptinhalt der theoretischen Nationalökonomie", trad. it. "L'essenza e i principi dell'economia teorica", a cura di CALZONI G., Laterza, Bari 1982.
- SCHUMPETER J.A.(1911), "Theorie der wirtschaftlichen Entwicklung", trad. it., "Teoria dello sviluppo capitalistico", a cura di BERTI L. e SPINI V., Sansoni, Firenze 1971; ristampa 1977.
- SCHUMPETER J.A.(1917), "Das Socialprodukt und die Rechenpfennige: Glossen und Beiträge zur Geldtheorie von Reute", trad. it. "Prodotto sociale e unità di conto: chiose e contributi alla teoria economica attuale", Boringhieri, Torino 1983.
- SCHUMPETER J.A.(1928), "The instability of capitalism", in Economic Journal, vol. 38.
- SCHUMPETER J.A.(1935), "The analysis of economic change", Review of Economics and Statistics, 1935.
- SCHUMPETER J.A.(1939), "Business Cycles. A theoretical, historical and statistical analysis of the capitalist process, trad. it. di G. RICOVERI "Il processo capitalistico" (ediz. ridotta), Boringhieri, Torino 1977, e parziale trad. it. In MESSORI M. "Antologia di scritti", a cura, pag.261-292.
- SCHUMPETER J.A.(1954), "History of economic analysis" a cura di E. BOODY SCHUMPETER, Trad. it. ridotta a cura di C. NAPOLEONI, Boringhieri, Torino 1968.
- SEIDL C. (1984), "Lectures on schumpeterian economics", Springer-Verlag, Berlino.
- STOLPER W.F. (1981), "Aspects of Schumpeter's theory of evolution", in FRISCH H., a cura di.
- TICHY G.(1984), "Schumpeter's Business Cycles theory. Its importance for our time", in SEIDL C., a cura.
- TICHY G.(1984), "Schumpeter's monetary theory: an unjustly neglected part of his work", in SEIDL C., a cura.

VERCELLI A.(1985 a), "Keynes, Schumpeter, Marx and the structural instability of capitalism", Quaderni dell'Istituto di Economia, n.42, Siena.

VERCELLI A.(1985 b), "Money and production in Schumpeter and Keynes: two dichotomies", Quaderni dell'Istituto di Economia, n.43, Siena.

VICARELLI F.(1983), "Attualita' di Keynes", a cura, LATERZA, Bari.

VOLPI F.(1989), "Sistema economico e modo di produzione", in JOSSA, a cura.

WALRAS L.(1899), "Equations de la circulation", trad. it. V. PARETO comparsa sul "Giornale degli Economisti" (1899) ed ora in PORTA A.(1980), a cura.

Elenco dei Quaderni pubblicati

- n. 1 (febbraio 1979) **MASSIMO DI MATTEO**, Alcune considerazioni sui concetti di lavoro produttivo e improduttivo in Marx
- n. 2 (marzo 1979) **MARIA L. RUIZ**, Mercati oligopolistici e scambi internazionali di manufatti. Alcune ipotesi e un'applicazione all'Italia
- n. 3 (maggio 1979) **DOMENICO MARIO NUTI**, Le contraddizioni delle economie socialiste: una interpretazione marxista
- n. 4 (giugno 1979) **ALESSANDRO VERCELLI**, Equilibrio e dinamica del sistema economico-semantica dei linguaggi formalizzati e modello keynesiano
- n. 5 (settembre 1979) **A. RONCAGLIA - M. TONVERONACHI**, Monetaristi e neokeynesiani: due scuole o una?
- n. 6 (dicembre 1979) **NERI SALVADORI**, Mutamento dei metodi di produzione e produzione congiunta
- n. 7 (gennaio 1980) **GIUSEPPE DELLA TORRE**, La struttura del sistema finanziario italiano: considerazioni in margine ad un'indagine sull'evoluzione quantitativa nel dopoguerra (1948-1978)
- n. 8 (gennaio 1980) **AGOSTINO D'ERCOLE**, Ruolo della moneta ed impostazione antiquantitativa in Marx: una nota
- n. 9 (novembre 1980) **GIULIO CIFARELLI**, The natural rate of unemployment with rational expectations hypothesis. Some problems of estimation
- n. 10 (dicembre 1980) **SILVANO VICARELLI**, Note su ammortamenti, rimpiazzi e tasso di crescita
- n. 10 bis (aprile 1981) **LIONELLO F. PUNZO**, Does the standard system exist?
- n. 11 (marzo 1982) **SANDRO GRONCHI**, A meaningful sufficient condition for the uniqueness of the internal rate of return
- n. 12 (giugno 1982) **FABIO PETRI**, Some implications of money creation in a growing economy
- n. 13 (settembre 1982) **RUGGERO PALADINI**, Da Cournot all'oligopolio: aspetti dei processi concorrenziali
- n. 14 (ottobre 1982) **SANDRO GRONCHI**, A Generalized internal rate of return depending on the cost of capital
- n. 15 (novembre 1982) **FABIO PETRI**, The Patinkin controversy revisited
- n. 16 (dicembre 1982) **MARINELLA TERRASI BALESTRIERI**, La dinamica della localizzazione industriale: aspetti teorici e analisi empirica
- n. 17 (gennaio 1983) **FABIO PETRI**, The connection between Say's law and the theory of the rate of interest in Ricardo
- n. 18 (gennaio 1983) **GIULIO CIFARELLI**, Inflation and output in Italy: a rational expectations interpretation
- n. 19 (gennaio 1983) **MASSIMO DI MATTEO**, Monetary conditions in a classical growth cycle
- n. 20 (marzo 1983) **M. DI MATTEO - M.L. RUIZ**, Effetti dell'interdipendenza tra paesi produttori di petrolio e paesi industrializzati: un'analisi macrodinamica
- n. 21 (marzo 1983), **ANTONIO CRISTOFARO**, La base imponibile dell'IRPEF: un'analisi empirica
- n. 22 (gennaio 1984) **FLAVIO CASPRINI**, L'efficienza del mercato dei cambi. Analisi teorica e verifica empirica
- n. 23 (febbraio 1984) **PIETRO PUCCINELLI**, Imprese e mercato nelle economie socialiste: due approcci alternativi
- n. 24 (febbraio 1984) **BRUNO MICONI**, Potere prezzi e distribuzione in economie mercantili caratterizzate da diverse relazioni sociali
- n. 25 (aprile 1984) **SANDRO GRONCHI**, On investment criteria based on the internal rate of return
- n. 26 (maggio 1984) **SANDRO GRONCHI**, On Karmel's criterion for optimal truncation
- n. 27 (giugno 1984) **SANDRO GRONCHI**, On truncation "theorems"
- n. 28 (ottobre 1984) **LIONELLO F. PUNZO**, La matematica di Sraffa
- n. 29 (dicembre 1984) **ANTONELLA STIRATI**, Women's work in economic development process
- n. 30 (gennaio 1985) **GIULIO CIFARELLI**, The natural rate of unemployment and rational expectation hypotheses: some empirical tests.
- n. 31 (gennaio 1985) **SIMONETTA BOTARELLI**, Alcuni aspetti della concentrazione dei redditi nel Comune di Siena
- n. 32 (febbraio 1985) **FOSCO GIOVANNONI**, Alcune considerazioni metodologiche sulla riforma di un sistema tributario
- n. 33 (febbraio 1985) **SIMONETTA BOTARELLI**, Ineguaglianza dei redditi personali a livello comunale
- n. 34 (marzo 1985) **IAN STEEDMAN**, Produced inputs and tax incidence theory
- n. 35 (aprile 1985) **RICHARD GOODWIN**, Prelude to a reconstruction of economic theory. A critique of Sraffa
- n. 36 (aprile 1985) **MICHIO MORISHIMA**, Classical, neoclassical and Keynesian in the Leontief world
- n. 37 (aprile 1985) **SECONDO TARDITI**, Analisi delle politiche settoriali: prezzi e redditi nel settore agroalimentare
- n. 38 (maggio 1985) **PIETRO BOD**, Sui punti fissi di applicazioni isotoniche.
- n. 39 (giugno 1985) **STEFANO VANNUCCI**, Schemi di gioco simmetrici e stabili e teoremi di possibilità per scelte collettive.
- n. 40 (luglio 1985) **RICHARD GOODWIN**, The use of gradient dynamics in linear general disequilibrium theory.
- n. 41 (agosto 1985) **M. MORISHIMA and T. SAWA**, Expectations and the life span of the regime.
- n. 42 (settembre 1985) **ALESSANDRO VERCELLI**, Keynes, Schumpeter, Marx and the structural instability of capitalism.
- n. 43 (ottobre 1985) **ALESSANDRO VERCELLI**, Money and production in Schumpeter and Keynes: two dichotomies
- n. 44 (novembre 1985) **MARCO LONZI**, Aspetti matematici nella ricerca di condizioni di unicità per il Tasso Interno di Rendimento.

- n. 45 (dicembre 1985) NIKOLAUS K.A. LAUFER, Theoretical foundations of a new money supply hypothesis for the FRG.
- n. 46 (gennaio 1986) ENRICO ZAGHINI, Una dimostrazione alternativa dell'esistenza di equilibri in un modello di accumulazione pura
- n. 47 (febbraio 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Structural stability and the epistemology of change: a critical appraisal
- n. 48 (marzo 1986) JOHN HICKS, Rational behaviour: observation or assumption?
- n. 49 (aprile 1986) DOMENICO MARIO NUTI, Merger conditions and the measurement of disequilibrium in labour-managed economies
- n. 50 (maggio 1986) SUSAN SENIOR NELLO, Un'applicazione della Public Choice Theory alla questione della riforma della Politica Agricola Comune della CEE.
- n. 51 (maggio 1986) SERENA SORDI, Some notes on the second version of Kalecki's Business Cycle Theory
- n. 52 (giugno 1986) PIERANGELO GAREGNANI, The classical theory of wage and the role of demand schedules in the determination of relative prices
- n. 53 (luglio 1986) FRANCO BIRARDI, Crescita, sviluppo ed evoluzione: l'affermazione dei nessi strutturali sistematici e la combinazione di scienza, tecnologia ed economia nelle prime industrializzazioni
- n. 54 (agosto 1986) M. AMENDOLA - J.L. GAFFARD, Innovation as creation of technology: a sequential model
- n. 55 (settembre 1986) GIULIO CIFARELLI, Exchange rates, market efficiency and "news". Model specification and econometric identification
- n. 56 (settembre 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Technological flexibility, financial fragility and the recent revival of Schumpeterian entrepreneurship
- n. 57 (ottobre 1986) FABIO PETRI, The meaning of the Cambridge controversies on capital theory: an attempt at communication
- n. 58 (ottobre 1986) DANIELE CHECCHI, The international coordination of counter-cyclical policies
- n. 59 (novembre 1986) ALESSANDRO VERCELLI, Probabilistic causality and economic models: Suppes, Keynes, Granger
- n. 60 (dicembre 1986) LIONELLO F. PUNZO, J. Von Neumann and K. Menger's mathematical colloquium
- n. 61 (dicembre 1986) MICHAEL BACHARACH, Three scenarios for fulfilled expectations
- n. 62 (gennaio 1987) J. ESTEBAN and T. MILLAN, Competitive equilibria and the core of overlapping generations economies
- n. 63 (gennaio 1987) ROBERT W. CLOWER, New directions for keynesian economics
- n. 64 (febbraio 1987) MARCO P. TUCCI, A simple introduction to flexible functional forms and consumer behaviour theory
- n. 65 (marzo 1987) NICOLA DIMITRI, Generalizations of some continuous time epidemic models
- n. 66 (aprile 1987) MASSIMO DI MATTEO, Goodwin and the Evolution of a Capitalistic Economy: An Afterthought

- n. 67 (maggio 1987) MASSIMO DI MATTEO, Early Discussions on Long Waves
- n. 68 (giugno 1987) MASSIMO DI MATTEO, Warranted, Natural, and Actual Rates of Growth: Reflections of a Perplex
- n. 69 (settembre 1987) LUISA MONTUSCHI, Inward-Looking development and import substitution in the Argentine Economy 1950-1980
- n. 70 (dicembre 1987) GIANCARLO GANDOLFO and PIETRO CARLO PADOAN, The Mark V version of the Italian continuous time model
- n. 71 (dicembre 1987) SILVANO VICARELLI, Impatience to consume, the utility of wealth and the rate of interest
- n. 72 (gennaio 1988) OMAR CHISARI, Worker's assets, foreign debt and the dynamics of an economy
- n. 73 (febbraio 1988) STEFANO VANNUCCI, On exactly strong-Nash-implementable power allocations
- n. 74 (marzo 1988) PIER LUIGI LANDI, Aspetti economici della società anonima della strada ferrata Empoli-Siena o Centrale Toscana fino al 1859
- n. 75 (aprile 1988) FRANCO BIRARDI, Generating the space of physical characteristics by means of elements which are discrete and limited over time (A note on innovation in chemical technologies)
- n. 76 (maggio 1988) LILIA COSTABILE, Politica monetaria, debito pubblico e tasso di interesse
- n. 77 (giugno 1988) GIUSEPPE DELLA TORRE, L'evoluzione dei sistemi finanziari nell'approccio contabile di Raymond Goldsmith. Alcune considerazioni analitiche
- n. 78 (luglio 1988) FRANCESCO FARINA, Fattori tecnologici e transazionali nella divisione interindustriale del lavoro
- n. 79 (ottobre 1988) FRANCESCO FARINA, Gli obiettivi della Banca d'Italia e i tassi d'interesse sul debito pubblico
- n. 80 (novembre 1988) GIULIO CIFARELLI, La razionalità del tasso di cambio a termine e le "notizie": una analisi empirica
- n. 81 (dicembre 1988) MAURO CAMINATI, Cyclical growth in a long-period perspective
- n. 82 (gennaio 1989) LUIGI LUINI, Crescita esterna dell'impresa e teorie economiche
- n. 83 (marzo 1989) LUIGI M. TOMASINI, A Scheme to Allocate Wastewater Rights
- n. 84 (aprile 1989) STEFANO VANNUCCI, On Consistency Properties of some Strongly Implementable Social Choice Rules with Endogenous Agenda Formation

Alla presente Collana "gialla" di quaderni il Dipartimento di Economia Politica affianca una Collana "celeste" di monografie. I numeri pubblicati a tutt'oggi sono i seguenti:

- 1) GIUSEPPE DELLA TORRE, Istituzioni creditizie ed Accumulazione del Capitale in Italia (1948-81), 1984.
- 2) SANDRO GRONCHI, Tasso Interno di Rendimento e Valutazione dei Progetti: una Analisi Teorica, 1984.
- 3) ALDINO MONTI, La Proprietà Immobiliare a Bologna in Età Napoleonica (1797-1810), 1984.
- 4) GIULIO CFARELLI, Equilibrium and Disequilibrium Interpretations of Inflation, 1985.